Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

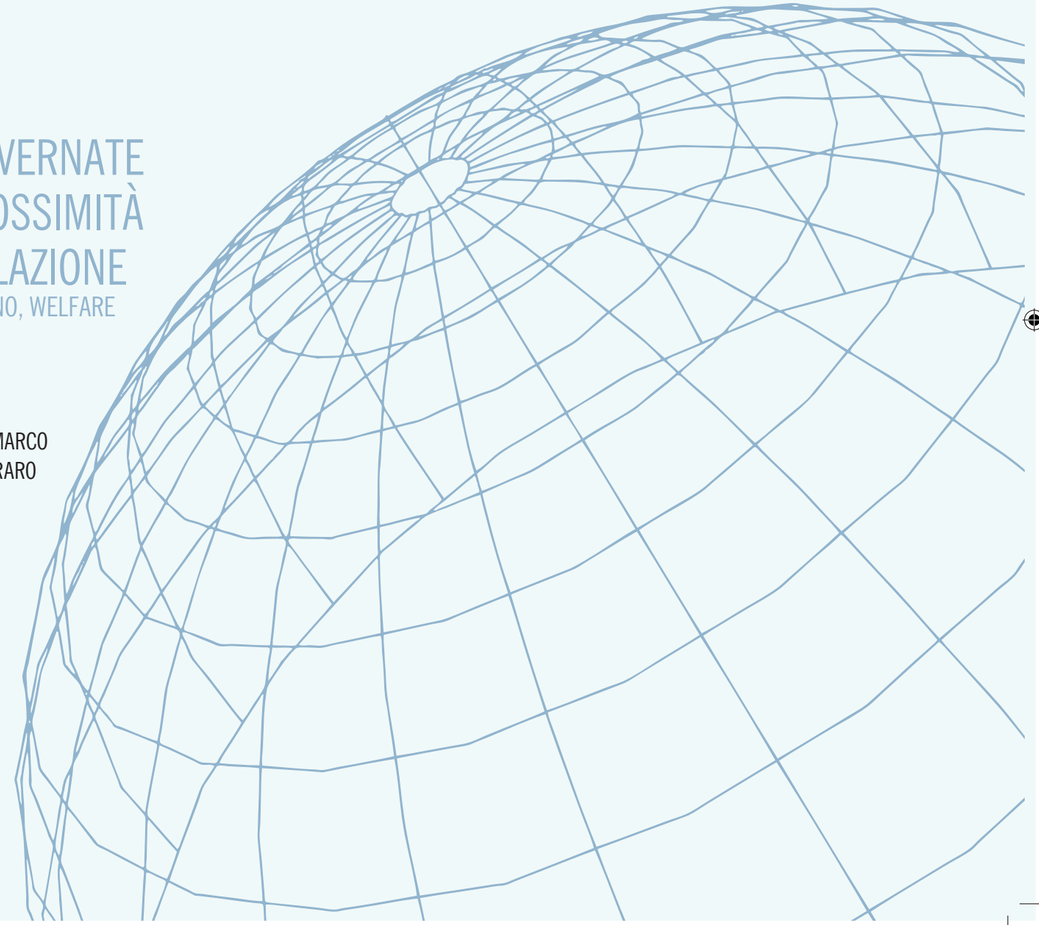
XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025



VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Luca Martignani, Davide Dibitonto*

UNA AVANGUARDIA CULTURALE?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica

Abstract:
This paper examines the emergence of left-wing accelerationism as an alternative to neoliberal capitalism, analysing its theoretical roots and the central role of imagination in processes of social transformation. Drawing on Charles Wright Mills' concept of sociological imagination and Mark Fisher's notion of capitalist realism, the study explores how left-wing accelerationism seeks to transcend advanced capitalism through a critical engagement with technology. Left-wing accelerationism is approached as an evolving cultural sensibility, characterised by a plurality of perspectives and practices, which emerged forcefully during the Second Translocal Meeting of the Accelerationist Left held in Bologna in January 2024. It appears as a constellation of ideas ranging from continental philosophy to transhumanism, cyberpunk to magical esotericism, transfeminism to radical ecology. At its core lies imagination, understood as an emotional and affective practice capable of generating alternative visions to capitalist realism through creative dissent, hybrid practices, collective rituals, memetic languages, and speculative projects.

Keywords:
Left-wing Accelerationism; Capitalist Realism; Sociological Imagination; Technology; Political Theory.

1. *Introduzione. Domanda di ricerca e obiettivi del saggio*

L'accelerazionismo, nella sua declinazione di sinistra, non si presenta come un movimento ideologico univoco, quanto piuttosto come una costellazione di sensibilità, prospettive e pratiche eterogenee. Questa constatazione è emersa con forza in occasione del Secondo Raduno translocale della sinistra accelera-

* Il saggio è frutto di una riflessione comune. Nello specifico, Luca Martignani ha scritto i paragrafi 1, 2, 4 e 6. Davide Dibitonto ha scritto i paragrafi 3 e 5.

zionista, tenutosi a Bologna nel gennaio 2024, che ha riunito collettivi e individui provenienti da diverse aree del Paese e accomunati da un desiderio condiviso: quello di superare il senso di impotenza diffuso nella contemporaneità postmoderna, espresso emblematicamente dall'opera di Mark Fisher (2018). Questa sensibilità è alimentata da un insieme di riferimenti culturali e simbolici che spaziano dalla filosofia continentale (da Gilles Deleuze a Nick Land) al transumanesimo, dal cyberpunk all'esoterismo magico, dal transfemminismo all'ecologismo radicale. In questo senso, l'accelerazionismo si manifesta più come matrice affettiva e immaginativa che come teoria politica strutturata.

Il profilo dell'attivista accelerazionista è quindi difficilmente riducibile a un'identità univoca: esso si costruisce nella sovrapposizione di esperienze di militanza frammentate, nella condivisione di meme e contenuti culturali online, nell'insofferenza verso le forme tradizionali di organizzazione politica e nella ricerca di nuove comunità di senso. Il bisogno di collettività emerge come un tratto trasversale: la costituzione dei collettivi più attivi (*Circolo Nomade Accelerazionista* e *Inventare il Futuro*) è avvenuta non per finalità strategico-politiche, ma per dare forma a uno spazio aggregativo capace di ospitare esperienze marginali e sensibilità isolate. L'immaginazione si configura come il vero motore dell'azione accelerazionista: non è più (o almeno non solo) uno strumento teorico, ma una prassi emotiva e affettiva, in grado di generare visioni alternative al realismo capitalista. L'immaginazione svolge una funzione duplice: da un lato, permette la costruzione di scenari utopici in cui proiettare desideri e aspirazioni; dall'altro, agisce come meccanismo capace di ridefinire i limiti del possibile. L'immaginazione è considerata un atto di dissenso creativo che tenta di espandere il campo del pensabile attraverso pratiche ibride, rituali collettivi, linguaggi memetici e progettualità speculative.

Queste riflessioni preliminari suggeriscono che l'accelerazionismo, più che una teoria sistematica, sia una sensibilità culturale emergente, fondata su una miscela instabile di teorie radicali, estetiche postmoderne e bisogni esistenziali. La sua forza risiede non tanto nella coerenza ideologica, quanto nella capacità di agire come spinta di aggregazione emotiva e culturale, proponendo un orizzonte di senso in un presente percepito come bloccato e senza alternative.

In tal senso, la questione se esso costituisca una nuova avanguardia culturale non può prescindere da un'analisi approfondita del suo funzionamento immaginativo, dei suoi linguaggi e delle sue genealogie teoriche. A partire da questi elementi, il saggio proseguirà con un'analisi bibliografica più estesa, volta a interrogare l'accelerazionismo non solo come corrente politica o filosofica, ma come fenomeno culturale e affettivo, potenzialmente in grado di ridefinire i modi della partecipazione, della rappresentazione e delle complesse trasformazioni della società.

Questo studio muove dunque dalle tesi di Charles Wright Mills sull'immaginazione sociologica e dal realismo capitalista di Mark Fisher per indagare come il movimento accelerazionista di sinistra intenda rappresentare una alternativa al capitalismo neoliberale e proporre direzioni di trasformazione della realtà sociale. Il contributo è rivolto alla comprensione dei legami tra teoria sociologica, movimenti politici e rappresentazione dell'immaginario sociale nell'epoca del capitalismo avanzato. In conformità con questo obiettivo, nel prossimo paragrafo vengono contestualizzate e commentate le radici teoriche del pensiero accelerazionista. Particolare attenzione viene riservata al concetto di *potenza* in Spinoza e a quello di *rizoma* in Deleuze e Guattari. Inoltre, la sezione procede a perfezionare un confronto tra la posizione di Charles Wright Mills e quella di Fisher sull'immaginazione sociologica.

Lo scopo è quello di evidenziare la logica in base alla quale il capitalismo avanzato inibisce le possibilità di significazione e rappresentazione di scenari per gli attori individuali e collettivi, anticipando al contempo l'originale proposta avanzata dall'accelerazionismo a partire dal *Manifesto accelerazionista* e dall'opera *Inventare il futuro*. Il saggio prosegue con l'esplicitazione del *framework* sociologico e culturale dell'accelerazionismo, contestualizzandolo nell'ambito del realismo filosofico e sociologico. Viene poi offerta una distinzione ideologica e empirica (almeno in senso programmatico) tra accelerazionismo di destra e di sinistra. Nella sezione successiva vengono presentati alcuni snodi utili per consolidare la comprensione del pensiero accelerazionista con riferimento alle sue implicazioni sociologiche. La riflessione muove dalla considerazione del *realismo capitalista* teorizzato da Fisher come collegamento tra critica sociale al modello di sviluppo neoliberale e difficoltà a immaginare scenari alternativi dovuta proprio al funzionamento di questo sistema. L'accelerazionismo si pone coraggiosamente come proposta di sviluppo attraverso una originale prospettiva di riconsiderazione del ruolo sociale della tecnologia.

2. *Le radici teoriche del pensiero accelerazionista*

Per introdurre adeguatamente il pensiero accelerazionista è cruciale collocarlo all'interno di una costellazione di influenze filosofiche che vanno da Spinoza a Deleuze e che derivano direttamente dal realismo capitalista introdotto da Fisher nell'ambito delle attività della CCRU[1]. Questa sezione favorisce la

1 Negli anni Novanta si costituisce un gruppo di ricerca guidato da Sadie Plant e, in seguito, da Nick Land, la Cybernetic Centre Research Unit (CCRU). Si è trattato di un gruppo eterogeneo, oggi non più attivo e caratterizzato da un iniziale interesse sulle implicazioni filosofiche e politiche di internet. Su questo punto

comprensione delle radici teoriche su cui si fonda l'accelerazionismo contemporaneo.

Uno dei concetti filosofici centrali che ha influenzato il pensiero di Fisher e dei suoi colleghi Srnicek e Williams è quello spinoziano di *potenza*. Per introdurlo Spinoza muove dalla distinzione tra potenza e potere: mentre quest'ultimo indica il potere coercitivo che uno Stato o una struttura gerarchica esercita sugli individui, la potenza rappresenta la capacità di un soggetto di agire in modo autonomo e di realizzare il proprio potenziale. Il concetto rivela il suo carattere *costituente*, che può anche ravvisare la formazione di un legame comunitario: nel caso della ricerca commentata in questa sede, i partecipanti al raduno accelerazionista costituiscono una *moltitudine* (Negri 2012) che va alla ricerca delle proprie passioni per rispondere a un bisogno di autoconservazione (Tönnies 2016, p. 53). Per Fisher, che in *Realismo capitalista* analizza le forme di alienazione e impotenza prodotte dal capitalismo contemporaneo (2018), il concetto di *potenza* in Spinoza può essere interpretato come un modo per pensare alla capacità degli individui di emanciparsi dalle strutture oppressive del realismo capitalista. Nel testo *Inventare il futuro* gli autori (Srnicek e Williams 2023) riflettono sulla possibilità di liberare la potenza e i desideri degli individui dal lavoro umano tramite la piena automazione. Nell'ambito del secondo raduno accelerazionista, questo è stato uno dei temi più dibattuti.

Un altro contributo teorico che ha influenzato la proposta accelerazionista è rappresentato da una costellazione concettuale introdotta nei *Mille Piani* di Deleuze e Guattari (2006). La de-territorializzazione è un concetto che descrive il processo attraverso cui le strutture fisse e gerarchiche vengono smantellate e rese fluide (Beaulieu e Ord 2017). Lo stesso ragionamento può essere applicato al capitalismo, che mentre smantella barriere e confini, crea contemporaneamente nuove forme di controllo e repressione. Nell'impostazione di Fisher, il capitalismo diventa la realtà sociale, l'unico orizzonte possibilmente immaginabile, per la sua capacità di appropriarsi del consenso. Il capitalismo non reprime dunque apertamente il dissenso come i totalitarismi, ma lo neutralizza riconducendolo a forme accettabili di consumo[2]. Uno dei compiti del pensiero accelerazionista, emerso nell'ambito del raduno, è valorizzare i processi

rimandiamo a temi già formulati in uno studio pionieristico di Plant (1992). Poi la CCRU è evoluta intensificando la sua inclinazione eclettica e visionaria, puntando a contaminazioni tra filosofia politica, cultura pop, musica techno, performance art, scienze ed esoterismo. Un inclassificabile esperimento, scriverà Mattioli (2018) nella sua prefazione al volume di Fisher.

2 Qui, l'analisi di Fisher ricorda il discorso di Pier Paolo Pasolini sul conformismo culturale realizzato pienamente dalla società dei consumi e *non* dal fascismo. Significativo anche il riferimento al concetto gramsciano di *egemonia*.

di de-territorializzazione, per liberare potenziali nuovi spazi di azione politica ed economica. Un concetto strettamente legato alla de-territorializzazione è quello di *rizoma*. Deleuze e Guattari indicano con questo termine una struttura non gerarchica ma reticolare, organizzata come una pluralità di connessioni. Gli autori applicano questa rappresentazione alla loro idea di società. Dunque, il concetto di rizoma rivela una certa importanza nell'opera di Fisher, proprio perché è la sua idea di futuro dal punto di vista politico a essere organizzata in modo reticolare e non gerarchico. Tale organizzazione permette inoltre una piena realizzazione della potenza individuale orientata alla affermazione dei propri desideri (Abreu 2004). In questa direzione, trovano una giustificazione empirica e progettuale i *think tank* e le reti di intellettuali di cui parlano Williams e Srnicek. Tali configurazioni dovrebbero attivarsi in sinergia, anche attraverso il web, per una trasformazione sistemica della realtà e non solo per risposte locali (tipiche invece delle cosiddette *folk politics*).

Il terzo concetto chiave della prospettiva accelerazionista è il nomadismo[3]. Deleuze e Guattari utilizzano il nomadismo come metafora per descrivere l'attività creativa, politica e teorica che si muove al di fuori delle strutture consolidate. Per Fisher, il nomadismo rappresenta una possibilità di pensare oltre i confini del realismo capitalista. Srnicek e Williams elaborano un quadro teorico che, intrecciando influenze spinoziane e deleuziane, offre una visione alternativa del presente e del futuro rilanciando l'importanza del concetto di immaginazione come pratica sociale e politica. In questo contesto, la tecnologia e l'automazione non sono viste come minacce, ma come strumenti per deterritorializzare il lavoro e immaginare un futuro che, in linea con la potenza spinoziana, liberi le energie sociali e creative degli individui (Land 2011).

Ricondurre il tema dell'immaginazione sociologica a pratica politica può rivelare a questo punto una certa utilità. Fisher, riprendendo Jameson (1991), sostiene che l'immaginazione sia un processo sostanzialmente bloccato dal capitalismo che incoraggia stili di consumo e traiettorie biografiche che impediscono ogni forma di agire riflessivo. I soggetti sono troppo occupati a realizzare una personalità adeguata alle esigenze della società basata sul principio produttivo e organizzativo del capitalismo avanzato per dotarsi di pensiero critico e immaginare alternative di sviluppo. E la cosa più grave è che tale condizione psichica si pone a livello sistemico. Fisher sostiene infatti la tesi della *colonizzazione* dell'immaginario collettivo da parte del capitalismo[4].

3 Lo avevano compreso bene Toni Negri e collaboratori, che avevano dato vita attraverso il web a un collettivo chiamato *UniNomade*, responsabile di avere realizzato studi e working paper su temi di filosofia della politica e critica al capitalismo.

4 In questa direzione, per esempio, Fisher azzarda una interpretazione sul suicidio di Kurt Cobain dopo gli MTV Awards. La logica della mercificazione artistica

La tradizione sociologica, tuttavia, a partire da Charles Wright Mills (2014), offre una teoria dell'immaginazione come capacità di connettere traiettorie biografiche, strutture sociali e dinamiche storiche. Gli individui non si rappresentano come soggetti isolati ma come parte di una collettività. Le loro azioni non si limitano a riprodurre i condizionamenti culturali esistenti ma sono il risultato di una consapevole mediazione con il loro *habitus* (Bourdieu 2013)[5] e con le proprie capacità di movimento e riflessione sulle proprie capacità di agire (*agency*)[6].

L'immaginazione è dunque un veicolo di emancipazione sociale: laddove Fisher contesta il capitalismo per la capacità di inglobare e neutralizzare la critica, Wright Mills critica la pressione normativa e la banalizzazione empirica del funzionalismo per la sua incapacità di descrivere adeguatamente la capacità immaginativa dei soggetti. Il secondo raduno accelerazionista sembra in effetti muovere da un punto di vista simile, sebbene la teoria di Wright Mills non rientri tra i riferimenti culturali e generazionali selezionati. Certamente, al fatalismo distopico di Fisher, utile punto di riferimento per la critica sociale al capitalismo avanzato e alla società neoliberale, si predilige la costruzione di scenari, forse utopici, realizzati nell'ambito di una organizzazione nomade e rizomatica. Come Wright Mills, alcuni esponenti del movimento accelerazionista propendono decisamente per una rappresentazione trasformativa dell'immaginazione sociologica dal punto di vista politico.

Il parallelismo tra Fisher e Wright Mills permette dunque una migliore comprensione della crisi contemporanea dell'immaginazione e le sue implicazioni per la teoria sociale. Il compito dell'accelerazionismo e della teoria sociale contemporanea è riconfigurare questo spazio, provocatoriamente rappresentato da Fisher come bloccato. L'accelerazionismo che da Fisher prende le mosse intende riappropriarsi della capacità di immaginare e progettare un futuro evo-

---

perfezionata da MTV riesce a prevedere anche gli atteggiamenti antisistema di artisti ribelli che, in questa configurazione, vedono neutralizzata la propria ribellione e il proprio malessere trasformato in stile di vita. Rimandiamo alle pagine specifiche di Fisher (2018, pp. 38-39).

5 Tra le tante modalità di impiego e definizioni del concetto di habitus in Bourdieu si è scelto di utilizzare quella ritenuta più pertinente in questa sede, ossia quella riportata nel testo *Le regole dell'arte* in cui l'habitus viene specificato come principio della strutturazione sociale dell'esistenza temporale (Bourdieu 2013, 418).

6 Il tema dell'*agency* come riflessione sulla propria capacità di azione nel contesto di specifici condizionamenti culturali è centrale nella produzione della prospettiva del realismo critico, che intraprende una matura e non dicotomica rappresentazione del confronto tra realismo e costruttivismo sociale. Rimando per comodità a Elder-Vass 2012. Per una lettura sistematica del dibattito si rimanda a Martignani 2016.

cato finora in forma di manifesto. È in questa logica che si inquadrano anche le riflessioni emerse dal secondo raduno della sinistra accelerazionista.

3. *Quale realismo? Il framework epistemologico dell'accelerazionismo e il concetto di iperstizione*

L'accelerazionismo di sinistra emerge come una delle più rilevanti conseguenze del neorealismo in filosofia, sviluppandosi in reazione al postmodernismo e rivendicando una prassi che restituisce centralità all'azione umana nella trasformazione del mondo. Affondando le sue radici nel realismo speculativo, teorizzato da Ray Brassier – già collega di Fisher e successivamente maestro di Williams e Srnicek – esso si distingue per il superamento dei limiti epistemologici e ontologici imposti dalla postmodernità. In questo contesto, l'accelerazionismo si oppone alle fondamenta filosofiche e politiche postmoderne, riaffermando il potenziale umano di incidere concretamente sulla realtà.

3.1. *Realismo speculativo*

Il realismo speculativo, emerso per la prima volta nel 2007[7], rappresenta un tentativo di riformulare il rapporto tra soggetto e realtà, negando la pretesa postmoderna secondo cui la realtà sarebbe interamente una costruzione del soggetto. Filosofi come Brassier, Meillassoux e Harman hanno sostenuto la necessità di restituire autonomia all'ontologia, affermando che la realtà esiste indipendentemente dalla nostra percezione e dai nostri schemi interpretativi. Il *prometeismo* promosso da Brassier, in particolare, sviluppa una riflessione che riabilita la capacità dell'essere umano di agire sulla realtà in maniera razionale e trasformativa, contestando così il nichilismo postmoderno. Nel contesto postmoderno, infatti, come evidenziato ai tempi da Lyotard (1981), la *fine delle grandi narrazioni* ha portato a un relativismo epistemologico dove ogni verità è ridotta a una costruzione soggettiva. In tale scenario, David Harvey (2010) descrive il soggetto postmoderno come immerso in una condizione di *schizofrenia culturale*, incapace di proiettarsi in un futuro organico e coeso. Questa frammentazione del soggetto postmoderno ha avuto conseguenze politiche gravi, limitando ogni possibilità di progettualità trasformativa e conducendo a un senso di impotenza collettiva (Fisher 2018).

7 Il seminario, tenutosi il 27 aprile 2007 e intitolato "Realismo Speculativo", è stato promosso da Ray Brassier con la partecipazione dei filosofi Iain Hamilton Grant, Graham Harman e Quentin Meillassoux, con l'obiettivo di dare forma generale a una corrente di pensiero in emersione in quegli anni. Cfr. Harman 2018.

L'accelerazionismo si configura come una risposta diretta a questa condizione, rifiutando l'impotenza epistemologica del postmodernismo. Williams e Srnicek, nel loro *Manifesto accelerazionista* (2018), propongono una visione che punta a recuperare il controllo umano sulla realtà, sostenendo che il progresso tecnologico e la razionalità speculativa possono guidare la transizione verso un futuro post-capitalista libero dalla necessità del lavoro. Brassier (2014), difende la possibilità di un nuovo prometeismo, in cui la razionalità umana diventa lo strumento fondamentale per riappropriarsi della realtà e trasformarla secondo i propri scopi. A differenza del postmodernismo, che aveva *ontologizzato* la *finitudine* umana (Meillassoux 2013), l'accelerazionismo la interpreta come una condizione epistemica, e quindi come un punto di partenza per superare ogni limite preesistente. In altre parole, se il postmodernismo ha ridotto l'essere umano a spettatore, il realismo speculativo e l'accelerazionismo offrono la possibilità di un riscatto: la realtà è *trasformabile*, anche se si impone temporalmente allo spettatore come un ente preesistente. Non abbiamo fatto noi il mondo, ma possiamo contribuire a modificarlo.

3.2. *Iperstizione*

L'accelerazionismo si sviluppa all'indomani della crisi economica del 2008, in un contesto di profonda riflessione sulla capacità del capitalismo di ristrutturarsi e prosperare anche dopo momenti di forte crisi[8]. Williams e Srnicek, proprio perché formatisi nel dibattito intellettuale plasmato da Fisher, colgono il potenziale rivoluzionario dell'immaginazione, intesa come una forma di intervento pratico sulla realtà che va oltre la semplice rappresentazione, e la pongono al centro della loro teoria. In questo modo, l'accelerazionismo poggia le sue fondamenta sulla convinzione che l'immaginazione sia un vero e proprio strumento di emancipazione, capace di spezzare l'apparente inevitabilità del neoliberismo.

È qui che il pensiero accelerazionista trova il suo fulcro nel concetto di *iperstizione*, mutuato da Nick Land, secondo cui l'immaginazione può plasmare la realtà stessa. In tal senso, se il postmodernismo relegava la realtà al

8 Il dibattito, protrattosi fino al 2015, anno di pubblicazione di *Inventare il Futuro*, ha incluso una serie di confronti pubblici e contributi scritti, concentrandosi in particolare sui limiti di *Occupy Wall Street*, un movimento di protesta di massa nato nel 2011 a New York e poi diffusosi in centinaia di città occidentali. Secondo gli autori accelerazionisti questo movimento non è riuscito a contrastare l'espansione del neoliberismo, sia a causa di limiti organizzativi e di visione strategica (la cosiddetta *folk politics*), sia per l'assenza di un immaginario universalista e propulsivo per la sinistra, come teorizzato da Fisher.

dominio dell'epistemologia, l'accelerazionismo restituisce alla dimensione ontologica il suo primato, sottolineando che la realtà è trasformabile proprio grazie alla capacità immaginativa dell'umano. In questo quadro, il concetto di modernità acquisisce un ruolo centrale. L'accelerazionismo rappresenta infatti un tentativo di recuperare la modernità in chiave nuova e radicale[9]. Tuttavia, non si tratta di un ritorno alla vecchia modernità occidentale e antropocentrica, bensì di una modernità sintetica, capace di integrare alcuni elementi postmoderni, in particolare quelli relativi alla rappresentazione e alla soggettività. Il concetto di *iperstizione* si rivela qui cruciale, poiché esso permette di collegare la dimensione epistemologica della rappresentazione con quella ontologica della realtà. L'*iperstizione*, infatti, indica quel tipo di credenza che, grazie alla sua diffusione, trasforma effettivamente la realtà che descrive. La realtà diventa quindi un prodotto della volontà di potenza, intesa come quella forza, il desiderio, che nel pensiero di Deleuze e Guattari è equiparata a una *macchina nomade* capace di rompere ogni ancoraggio territoriale concepito come un vincolo al pieno dispiegamento della capacità umana.

3.3. *Modernità libidinale*

Questo recupero sintetico della modernità può dunque essere descritto come una *modernità libidinale*, poiché a veicolare la trasformazione della realtà è il desiderio, vero protagonista di tutto il pensiero accelerazionista. Deleuze e Guattari, già punti di riferimento della CCRU negli anni Novanta, sono centrali proprio per la loro analisi del desiderio come forza anarchica, schizofrenica e nomade, capace di disgregare ogni struttura che limiti il potenziale umano. Il *focus* del pensiero accelerazionista risiede dunque nel legame profondo tra immaginazione e desiderio: se quest'ultimo è una forza informe e sfuggente, l'immaginazione diventa lo strumento razionale che ne incanala l'energia, trasformandolo in una potenza capace di agire sulla realtà (di nuovo Spinoza, a ben vedere!). È attraverso l'immaginazione che il desiderio si concretizza e trova una rappresentazione coerente, permettendo così la sua espressione trasformativa nel mondo.

9 Allo stesso modo rappresenta un tentativo di recupero della modernità il progetto accelerazionista di destra, proposto da Nick Land nello stesso periodo in cui emerge l'accelerazionismo di sinistra, con la pubblicazione del *Manifesto per un Nuovo Illuminismo Oscuro* nel 2012. Il progetto di Nick Land segue tuttavia direttrici e riflessioni totalmente differenti da quelle del cugino di sinistra, trovando successo soprattutto fra le frange più estremiste dell'Alt-Right trumpiana statunitense.

L'accelerazionismo, in tal senso, rappresenta una forma di recupero della modernità, in cui la razionalità umana e il desiderio si intrecciano per costruire una nuova narrazione universale, basata sulla funzione prometeica dell'immaginazione umana.

4. *Snodi per la comprensione dello sviluppo del pensiero accelerazionista*

4.1. *Realismo capitalista come collegamento tra critica sociale e immaginazione (s)bloccata*

Il concetto di realismo capitalista formulato da Mark Fisher offre un quadro teorico di come l'immaginario collettivo sia di fatto bloccato dal capitalismo avanzato come unica narrazione possibile dello sviluppo economico e politico. Come ricorda Valerio Mattioli nella prefazione all'edizione italiana (2018), una tesi centrale dell'opera è riconducibile alla celebre osservazione secondo cui *è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo*. Questa affermazione postula lo statuto attribuito provocatoriamente da Fisher al capitalismo avanzato come unica forma di realtà possibile. All'idea di fine della storia pubblicata anni fa da Fukuyama (2023) si associa quella di una progressiva erosione dell'immaginario collettivo. In questo senso, l'opera di Fisher rappresenta un collegamento fra critica sociale e immaginazione.

Laddove prefigura uno scenario tragico in cui il capitalismo rappresenta la fine di ogni utopia, il suo contributo rappresenta anche uno stimolo per sbloccare l'immaginazione proprio utilizzando le risorse e le logiche che caratterizzano lo stesso scenario capitalista. Così, il capitalismo non viene considerato come un sistema semplicemente da abolire, ma piuttosto come un orizzonte entro il quale individuare gli strumenti per inventare un'alternativa a esso. Il pensiero accelerazionista diventa l'emblema di questa prospettiva: non si ferma a immaginare la fine del capitalismo, ma incoraggiando la piena automazione ne esplora le possibilità di trasformazione e superamento.

4.2. *Inventare il futuro: l'immaginazione come pratica politica*

L'opera *Inventare il futuro* di Nick Srnicek e Alex Williams (2023) rappresenta uno snodo fondamentale nella riflessione accelerazionista. Gli autori muovono dalla critica alle cosiddette *folk politics*, cioè da quelle forme di attivismo politico locale e frammentato, che non riescono a confrontarsi positivamente con la complessità globale del capitalismo contemporaneo. Srnicek

e Williams avanzano una proposta alternativa a questo modo difensivo di intendere la politica. Il loro progetto mira alla piena automazione come scenario capace di liberare gli individui dalle eccessive pressioni esercitate dal lavoro. Propongono di conseguenza una configurazione sociale basata sulla riduzione della settimana lavorativa e l'istituzione di un reddito di base universale. In conformità con la critica radicale all'etica del lavoro del capitalismo avanzato, il *Manifesto accelerazionista* sottolinea queste priorità identificandole come elementi da pretendere.

Seguendo il concetto di *potenza* in Spinoza e di *rizoma* in Deleuze, chiariti nella sezione precedente, la proposta di Snircek e Williams (2023, pp. 99-102) è quella della costruzione di una rete intellettuale e politica capace di rifondare le basi teoriche della sinistra contemporanea. In contrapposizione con l'egemonia neoliberale dominante intendono valorizzare il potenziale della tecnologia come strumento di emancipazione economica e sociale. Tale impostazione è all'origine, come si vedrà, della distinzione (e del confronto spesso aspro) tra accelerazionismo di destra e di sinistra.

4.3. *Prodotti culturali come reificazione dell'immaginario sociale collettivo*

Alcuni prodotti culturali rappresentano una prospettiva privilegiata per analizzare la penetrazione del realismo capitalista nelle nostre vite. Film, serie televisive e romanzi fungono da preziosi strumenti critici della società capitalista (Shaviro 2010) benché operando all'interno delle sue stesse logiche di mercato e rendendo difficile una critica radicale. Questi prodotti *reificano* l'immaginario collettivo, fissando in immagini le tensioni, le paure e i desideri del presente. La critica sussunta dalla stessa logica di mercato che produce gli oggetti culturali viene evidenziata dallo stesso Fisher (2018, pp. 43-49) a proposito di alcuni prodotti specifici, soprattutto lungometraggi e film di animazione. Un esempio emblematico è il film *I figli degli uomini* (2006), che dipinge un futuro distopico in cui l'umanità è sterile, il controllo poliziesco è onnipresente e le disuguaglianze sono radicalmente accentuate. Questo scenario, espressione del fallimento delle utopie liberali e dell'impossibilità di immaginare un futuro alternativo, riflette perfettamente il concetto di realismo capitalista. Allo stesso modo, *Wall-E* (2008) mostra un mondo in cui il progresso tecnologico ha portato all'annientamento della natura e alla completa dipendenza umana da una tecnologia alienante. Qui emerge il tema centrale dell'accelerazionismo: la tecnologia come potenziale agente di distruzione e di liberazione.

In questa sede, ci sembra opportuno annotare anche alcune suggestioni perfettamente indicate da *Idiocracy* (2006). Il film rappresenta un mondo in cui

la stupidità generalizzata è la conseguenza estrema della deriva consumista e anti-intellettuale del capitalismo. Questo film non solo denuncia la decadenza culturale indotta dal sistema (a partire dall'ottusità dei personaggi), ma anche l'impossibilità di concepire alternative che non siano caricaturali o distruttive. Mentre i soggetti più dotati intellettualmente posticipano le scelte generative per costruire un curriculum adeguato alle richieste della società neoliberale, gli idioti si riproducono e vivono all'insegna di una vita superficiale e acritica. In tutti questi esempi, la produzione culturale rivela una intrinseca ambiguità: pur denunciando le contraddizioni del capitalismo, ne accetta implicitamente le regole. Questo porta a una reificazione dell'immaginario, dove la critica si confonde con la rappresentazione e diventa essa stessa un prodotto del mercato[10]. Tuttavia, proprio in questa reificazione, gli accelerazionisti trovano un'opportunità: esplorare le contraddizioni intrinseche al sistema capitalista attraverso l'amplificazione delle sue stesse dinamiche, in una logica che, paradossalmente, cerca di liberare ciò che appare intrappolato.

4.4. *Distopie Cyberpunk & Utopie accelerazioniste*

Gli esempi commentati suggeriscono inoltre una continuità simbolica con il genere *cyberpunk*, nell'ambito del quale anche il realismo capitalista nasce e intrattiene dibattiti, a partire dalla fondazione della CCRU. Nato negli anni Ottanta nel contesto caratterizzato del neoliberalismo economico, il *cyberpunk* – come genere letterario e *framework* culturale – insiste sulle rappresentazioni del futuro distopico come conseguenza della crescita abnorme della tecnologia (Gibson 2023). Ne deriva uno scenario estetico avanzato sul piano del progresso ma miserabile dal punto di vista dello sviluppo dei legami sociali (Pasolini 1975).

Ritroviamo qui alcune suggestioni offerte dai prodotti culturali commentati nella sezione precedente. Lo Stato si è quasi completamente ritirato, conserva soltanto la ottusa insistenza delle funzioni repressive rappresentate dalla polizia e dal controllo biopolitico (Foucault 1976) da essa prodotto (*Idiocracy*). La popolazione è immersa in una condizione di sfruttamento tecnologico e alienazione radicale (*Wall-E*). Questi mondi rappresentano, nella logica del realismo capitalista, un futuro inevitabile e immodificabile. Le alternative al

10 Per delineare una riflessione su realismo capitalista e accelerazionismo, come evidenziato da Fisher, alcune opere di Frank Miller, James Ellroy e Quentin Tarantino possono rivelarsi utili. Questi autori sono celebri per il loro approccio critico alla società capitalista contemporanea e le loro opere riflettono temi legati al controllo sociale e alla violenza strutturale della società, centrali anche nel pensiero di Fisher.

capitalismo sono percepite come impossibili, ma ogni tentativo di resistenza è recuperato o neutralizzato dal sistema stesso. Questa integrazione tra corpo e macchina rappresenta una accelerazione delle tendenze intrinseche del capitalismo contemporaneo. Ma mentre il *cyberpunk*, in pieno stile post-moderno (Lyotard 1981), descrive le conseguenze più radicali (Harvey 1990) del capitalismo avanzato, l'accelerazionismo teorizza che l'unico modo per uscire dal realismo capitalista è spingere queste dinamiche all'estremo facendo della piena automazione il proprio mantra. Nell'ambito del raduno, questo obiettivo verrà contestualizzato, quando non ridimensionato, da alcuni attivisti.

5. *Tecnologia e immaginazione: la vera innovazione nell'ambito dell'accelerazionismo*

5.1. *La tecnologia come referente ontologico del pensiero accelerazionista*

Nel pensiero accelerazionista, la tecnologia è concepita come un referente ontologico che definisce sia il presente sia le possibilità future. Questo approccio trae origine dalla filosofia realista speculativa, mediata dall'opera di Ray Brassier. Secondo l'accelerazionismo, il progresso tecnologico del XXI secolo ha acquisito una portata straordinaria, superando le esigenze tradizionali legate ai bisogni umani e raggiungendo un livello di automazione quasi totale, capace di generare un'abbondanza illimitata. Questo sviluppo dimostra come il progresso scientifico abbia ormai reso obsoleto il lavoro umano. In tale contesto, la tecnologia diventa il motore di una trasformazione sociale. L'accelerazionismo, a partire da questa constatazione ontologica, non si limita a criticare il capitalismo, ma punta a trasformarlo, riprendendo la modernità marxista in chiave radicale. Invece di aderire alla concezione postmoderna di una realtà frammentata, l'accelerazionismo propone un'analisi oggettiva della tecnologia, identificandola come la chiave per una possibile rottura con l'attuale ordine socioeconomico, verso una nuova società post-lavoro.

Il limite a una nuova società post-lavorista non è tuttavia di natura oggettiva, ma dipende da un ostacolo epistemologico: il *realismo capitalista* descritto da Mark Fisher. Secondo Fisher, il capitalismo ha inibito la capacità di immaginare alternative, nascondendo l'enorme abbondanza generata dal progresso tecnologico attraverso un artificio epistemologico, ossia una falsa credenza che impedisce di percepire le potenzialità di una società al di fuori del capitalismo. In particolare, questo concetto è ben espresso da Steven Shaviro, teorico accelerazionista e filosofo realista speculativo, nel suo celebre saggio *Parasites*

on the Body of Capital (2015), dove introduce il paradosso accelerazionista dell'abbondanza. Shaviro sostiene che il capitalismo è una forza paradossale: da un lato, produce abbondanza, mettendo tutti al lavoro e accumulando risorse senza limiti; dall'altro, *non può sopportare la sua stessa abbondanza*, la quale rappresenta la base materiale per la rottura di ogni catena, l'inutilità di ogni oppressione e l'assenza di senso della competizione. Non potendo tollerare questa abbondanza, il capitalismo ha bisogno di nasconderla. Secondo Shaviro, ci sono tre modi principali con cui il capitalismo crea artificialmente la scarsità: (1) tramite la disuguaglianza economica, che concentra l'abbondanza nelle mani di pochi, lasciando la maggioranza della popolazione in una condizione di scarsità generalizzata; (2) attraverso la proprietà intellettuale e il copyright, che rendono artificialmente scarse risorse abbondanti come la conoscenza; (3) infine, tramite la guerra, che trasforma l'abbondanza in distruzione, generando una *abbondanza di distruzione*. La scarsità, quindi, è la base materiale su cui si fonda il capitalismo, che ha bisogno di nascondere la sua abbondanza attraverso l'illusione epistemologica del realismo capitalista.

In ciò risiede la particolarità dell'accelerazionismo: nella sua capacità di sintetizzare elementi della modernità e del postmodernismo, nonché di integrare ontologia ed epistemologia in un progetto che supera le tradizionali dicotomie filosofiche. Sebbene l'accelerazionismo parta da una constatazione ontologica, ovvero il fatto che oggi l'umanità abbia raggiunto uno stadio di automazione quasi totale e che il lavoro come categoria antropologica fondamentale sia ormai divenuto superfluo, esso riconosce anche la natura epistemologica della realtà stessa. La verità, infatti, è sempre una volontà di potenza, come sottolineato da Nietzsche (1968), e per rovesciare la falsa credenza imposta dal realismo capitalista è necessario opporre a essa una volontà di potenza contraria, un'immaginazione che funzioni come forza propulsiva per il cambiamento. In tal senso, l'accelerazionismo si impegna a *surfare* l'immaginario collettivo, cavalcando il desiderio già diffuso di lavorare meno, come sottolineato nel *Manifesto accelerazionista* secondo il quale *tutti vogliamo lavorare meno*. Seguendo il concetto di Gilles Deleuze, non si tratta di comandare i flussi libidinali della società, ma di muoversi e agire a partire da essi, utilizzando il desiderio esistente come catalizzatore per un cambiamento radicale. Questo approccio non è passivo, ma dinamico: sfrutta il desiderio come forza propulsiva per riorientare la società verso una nuova visione del lavoro e del mondo.

5.2. *Accelerazionismo Vs. Tecnoutopismo*

L'accelerazionismo si propone di utilizzare l'immaginazione come uno strumento per alterare le condizioni esistenti, una forza capace di trasfor-

mare il presente in modo radicale. In questo modo, l'accelerazionismo si configura come una sintesi tra moderno e postmoderno, riconoscendo la centralità dell'immaginazione – come nel postmodernismo – ma senza rinunciare a un riferimento oggettivo alla realtà, che resta il fondamento su cui si costruisce la proposta di cambiamento. In altre parole, l'accelerazionismo non è un rifugio in un mondo puramente immaginario, ma una visione che intende cambiare il mondo concreto partendo da un desiderio profondo di trasformazione, rendendo l'immaginazione il motore di una nuova modernità libidinale.

L'accelerazionismo non deve essere confuso con una visione idealizzata della tecnologia come soluzione automatica ai problemi sociali. Come sottolineato nel *Manifesto accelerazionista* (2018), «ciò di cui argomentiamo non è tecno-utopismo. Mai credere che la tecnologia sia sufficiente a salvarci. Necessaria sì, ma mai sufficiente senza un'azione sociopolitica»[11]. Si tratta dunque di un approccio che riconosce i limiti intrinseci della tecnologia e non propone che il suo progresso da solo possa risolvere le contraddizioni strutturali della nostra epoca. Nonostante la provocatoria affermazione *pretendi la piena automazione*, che ha trovato una certa diffusione grazie alla copertina del libro *Inventare il futuro*, il movimento non intende automatizzare tutti gli aspetti della vita umana. Piuttosto, all'interno della riflessione accelerazionista, emerge un costante rifiuto di ogni approccio feticista nei confronti della tecnologia. In questo contesto, l'accelerazionismo di sinistra è consapevole che la tecnologia non è mai un elemento neutrale. Come indicato nell'introduzione al libro *L'era dell'abbondanza* del Circolo Nomade Accelerazionista, «la tecnologia storicamente ha spesso assunto il ruolo di strumento di oppressione, ma tale aspetto non è un dato a priori; esso dipende da come viene indirizzata dai sistemi di potere. Il compito dell'accelerazionismo è ridisegnare queste deviazioni verso nuovi percorsi di *libertà sintetica*» (Circolo Nomade Accelerazionista 2022, p. 10). In altre parole, l'accelerazionismo riconosce che, sotto il dominio capitalista, la tecnologia si è trasformata in un mezzo di dominazione. Tuttavia, questo stato di cose non è considerato immutabile. Al contrario, l'accelerazionismo ritiene che una nuova configurazione della tecnologia, all'interno di un ordine sociale fondato su nuove istituzioni e una visione radicalmente mutata del mondo, possa portare alla liberazione dal lavoro. Pertanto, sebbene il movimento accelerazionista venga spesso associato all'idea di un'accelerazione del progresso tecnologico, il suo obiettivo centrale è in realtà la trasformazione delle istituzioni sociali e l'utilizzo della tecnologia come strumento di emancipazione.

11 https://www.euronomade.info/accelerate-manifesto-politica-accelerazionista/

5.3. *Il contributo dello Xenofemminismo*

L'enfasi sulla tecnologia come strumento di emancipazione sociale si riflette in particolare nel contributo teorico del *Manifesto Xenofemminista*. Pubblicato nel 2016, il testo nasce dalle riflessioni maturate durante la Berlin Summer School del 2015, dove diverse teoriche accelerazioniste, tra cui quelle del collettivo Laboria Cuboniks, si sono riunite per esplorare una visione capace di superare i limiti patriarcali del primo accelerazionismo di sinistra, quello sviluppato da Srnicek e Williams, poi culminato nel loro *Manifesto accelerazionista*. Lo xenofemminismo costituisce una delle espressioni più radicali dell'accelerazionismo.

Il manifesto, che si distingue per la sua prospettiva tecnomaterialista, sostiene che il femminismo deve appropriarsi della tecnologia per oltrepassare i confini biologici e distruggere le strutture patriarcali che hanno limitato il potenziale umano e collettivo. In questo contesto, lo xenofemminismo si propone di riappropriarsi delle scienze cosiddette esatte, come la biologia, la matematica, l'informatica e la tecnologia: campi che, storicamente, sono stati dominati da sistemi di potere e ideologie oppressive. La sua visione si fonda sulla consapevolezza che la tecnologia, lungi dall'essere un'entità neutra, è uno strumento di potere che può essere riconfigurato per favorire l'emancipazione e per spingere oltre i limiti imposti dalla natura umana. L'obiettivo è quello di trasformare la tecnologia in un veicolo per una nuova evoluzione, biologica e sociale, in cui la natura umana non sia più un vincolo, ma una base su cui costruire una *nuova natura*.

Il sottotitolo del manifesto, *Una politica per l'alienazione*, esprime appieno questa ambizione di superamento dei limiti naturali e biologici dell'umanità. Tuttavia, in un'accezione completamente nuova, l'alienazione non è intesa nel senso classico marxista, ma come un processo di evoluzione e di uscita dai confini dati della propria esistenza. Si tratta di un *diventare altro* che richiama il concetto deleuziano del *fuori*: un movimento di trascendenza che spinge l'essere umano a oltrepassare le proprie categorie di appartenenza. Questo percorso di trasformazione non è solo filosofico ma anche biologico, tecnologico e sociale.

L'ambizione dello xenofemminismo è quella di spingere l'evoluzione dell'umanità in avanti, utilizzando la tecnologia e la razionalità dell'immaginazione per spostare i confini della possibilità umana, per «liberarci dal fango dell'immediatezza»[12], come indicato nel *Manifesto Xenofemminista.*

12 https://laboriacuboniks.net/manifesto/xenofeminismo-una-politica-per-lalienazione/

In questo senso, l'accelerazionismo, e in particolare lo xenofemminismo, rappresentano un *framework* teorico che propone (1) il superamento della società capitalista e (2) l'evoluzione dell'umanità stessa, attraverso l'utilizzo sinergico della tecnologia e dell'immaginazione al fine di promuovere un cambiamento radicale nel processo di formazione dell'identità. Il ruolo della tecnologia, lungi dall'essere un semplice strumento, diventa un mezzo per materializzare le possibilità che l'immaginazione ci offre, un motore che guida l'evoluzione sociale e biologica. L'obiettivo è quello di spingere l'umanità verso una nuova fase evolutiva, più libera e aperta alla contingenza, dove i confini biologici, sociali e naturali siano continuamente ridefiniti dalla libertà tecnologica e dalla potenza creativa dell'immaginazione.

6. *Conclusioni: ci troviamo di fronte a una avanguardia culturale?*

Le conclusioni di questo saggio si focalizzano sull'emergere dell'accelerazionismo di sinistra come proposta alternativa al capitalismo neoliberale, cercando di esplorare le potenzialità politiche, culturali e sociologiche di questo movimento. Il concetto di realismo capitalista di Mark Fisher evidenzia come l'immaginario collettivo sia bloccato dal dominio del capitalismo avanzato, rendendo difficile immaginare scenari alternativi. Fisher propone, tuttavia, l'opportunità di sbloccare questa immaginazione, utilizzando le stesse dinamiche del capitalismo per esplorare potenziali trasformazioni. L'accelerazionismo di sinistra, come teorizzato da Nick Srnicek e Alex Williams nel testo *Inventare il futuro*, si propone di liberare il potenziale sociale della tecnologia attraverso la piena automazione, la riduzione della settimana lavorativa e l'istituzione di un reddito universale.

Nel contesto italiano, il movimento accelerazionista appare come una costellazione di idee eterogenee, con influenze che spaziano dal transumanesimo, al femminismo, all'ecologismo radicale. La scena è caratterizzata da un sentimento di insoddisfazione per le politiche tradizionali e una forte ricerca di comunità, spesso unita a un desiderio di aggregazione e di superamento della frammentazione della sinistra.

Tuttavia, nonostante l'entusiasmo per le potenzialità di questo modello economico, è importante considerare che ci sono dei limiti nel definirlo una vera innovazione. Il concetto di *comunismo di lusso*, ovvero la promessa di una società in cui i beni e i servizi sono accessibili gratuitamente a tutti, è un'idea che risale già agli anni Settanta, sostenuta da pensatori come André Gorz e in parte anche da Marx (Miccoli 2025), che immaginava una società post-lavoro, in cui la tecnologia avrebbe permesso di ridurre il lavoro necessario per il sostenta-

mento umano. L'idea di una società in cui le risorse sono distribuite in modo equo e l'abbondanza è alla portata di tutti non è quindi un concetto nuovo, ma una revisione o una riproposizione di visioni passate.

La vera innovazione, semmai, potrebbe risiedere nell'applicazione delle tecnologie moderne per realizzare questa rappresentazione della società. La crescente automazione e l'intelligenza artificiale, infatti, offrono la possibilità di liberare tempo dal lavoro tradizionale, aprendo la strada a un mondo in cui l'essere umano potrebbe concentrarsi maggiormente sulla propria creatività, sull'apprendimento e sul benessere. Se la tecnologia fosse usata per abbattere i costi di produzione e migliorare l'efficienza dei servizi, potrebbe esserci un reale potenziale per cambiare la relazione tra lavoro e tempo libero.

In sintesi, l'accelerazionismo di sinistra si presenta come una proposta di rinnovamento radicale, con l'immaginazione come chiave per affrontare le sfide future attraverso la tecnologia, la cultura e una visione politica che mira a spingere il sistema capitalista alle sue estreme conseguenze per trasformarlo.

Riferimenti bibliografici

Abreu O., 2004, *O processo imanente em Deleuze: Potência e desejo*, in «Alceu», 5(9), pp. 87-104.

Beaulieu A., Ord D., 2017, *The death of Gilles Deleuze as composition of a concept*, in «Deleuze Studies», 11(1), pp. 121-138.

Bourdieu P., 2013, *Le regole dell'arte*, Milano, Il Saggiatore (ed. or. 1992).

Brassier R., 2014, *Prometheanism and Its Critics*, in Mackay R., Avanessian A., *#Accelerate: The Accelerationist Reader*, UK, Urbanomic.

Circolo Nomade Accelerazionista, 2022, *L'era dell'abbondanza*, Tatanka, https://www.circolonomadeaccelerazionista.xyz/files/download/file/Eradellabbondanza_cna2022.pdf.

Deleuze G., Guattari F., 2006, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Milano, Castelvecchi (ed. or. 1980).

Elder-Vass D., 2012, *The Reality of Social Construction*, Cambridge, Cambridge University Press.

Fisher M., 2018, *Realismo capitalista*, Roma, Nero edizioni (ed. or. 2009).

Foucault M., 1976, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi (ed. or. 1975).

Fukuyama F., 2023, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Torino, Utet (ed. or. 1992).

Gibson W., 2023, *Neuromante*, Milano, Mondadori (ed. or. 1984).

Jameson F., 1991, *Postmodernism or the Cultural Logic of Late Capitalism*, Duke University Press.

Harman G., 2018, *Speculative Realism. An Introduction*, Epub ed., Polity Press.

Harvey D., 1990, *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, London, Blackwell.

Harvey D., 2010, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore.
Laboria Cuboniks, 2016, *Xenofemminismo. Una politica per l'alienazione*, https://laboriacuboniks.net/manifesto/xenofeminismo-una-politica-per-lalienazione/.
Land N., 2011. *Fanged Noumena: Collected Writings 1987-2007*, London, Urbanomic/Sequence Press.
Id., 2012, *The Dark Enlightmenment*, London, Imperium Press.
Lyotard J. F., 1981, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 1979).
Martignani L., 2016, *The Place of Construction in Sociological Realism*, in «Journal for the Theory of Social Behaviour», n. 46, pp. 517-536.
Meillassoux Q., 2013, *Tempo senza divenire*, Milano-Udine, Mimesis.
Miccoli E., 2025, *Virtualità e utopia concreta. Il comunismo eretico di André Gorz*, Milano-Udine, Mimesis.
Negri A., 2012, *Spinoza e noi*, Milano-Udine, Mimesis.
Nietzsche F., 1968, *La volontà di potenza*, Milano, Adelphi (ed. or. 1901).
Pasolini P., 1975, *Scritti corsari*, Milano, Garzanti.
Plant S., 1992, *The Most Radical Gesture: The Situationist International in a Postmodern Age*, London, Routledge.
Shaviro S., 2010, *Post-Cinematic Affect*, London, Zero Books.
Id., 2015, *No Speed Limit: Three Essays on Accelerationism*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
Srnicek N., Williams A., 2018, *Manifesto accelerazionista*, Roma-Bari, Laterza (ed. or. 2013).
Srnicek N., Williams A., 2023, *Inventare il futuro*, Roma, Nero (ed. or. 2015).
Tönnies F., 2016, *La teoria sociale di Spinoza*, Milano-Udine, Mimesis.
Wright Mills C., 2014, *L'immaginazione sociologica*, Milano, Il Saggiatore (ed. or. 1956).